

## CON LA MUSICA VINCO LA GUERRA

La direttrice d'orchestra **Oksana Lyniv** è ucraina e guida i musicisti del Teatro di Bologna. Il giorno dell'invasione del suo Paese ha pianto, ma non si è fermata: ha ospitato profughi e ha lavorato a un progetto musicale innovativo. «Il presidente russo Putin vuole cancellare la nostra cultura», dice a *Grazia*, «invece noi dobbiamo andare avanti per costruire un nuovo mondo»

di FEDERICO BASTIANI

4



L'appuntamento con Oksana Lyniv è a un tavolo di un bar davanti al Teatro Comunale di Bologna. La direttrice d'orchestra ucraina, 44 anni, ha assunto il ruolo di direttrice della Fondazione lirico sinfonica del Comunale diventando la prima donna a ricoprire quest'incarico. «Spostiamoci al sole per favore», dice subito. «Da quando sono in Italia non voglio perdermi nemmeno un raggio».

È appena rientrata dalla Germania dove vive suo marito, anche lui musicista, violinista di un'importante orchestra tedesca. Invece Oksana Lyniv ha diretto il suo concerto di debutto al Teatro Comunale di Bologna durante la pandemia, nel marzo del 2021, in streaming dato che la sala era chiusa al pubblico.

Non vede l'ora di raccontare il progetto d'innovazione, unico in Italia, che debutterà dal mese di giugno. Si tratta della prima registrazione di un'opera classica, la *Nona sinfonia - Dal nuovo mondo* di Antonín Dvořák, attraverso il sistema Dolby Atmos, una tecnologia che fino a oggi era stata impiegata solo nel cinema: ad assistere la parte tecnica, la Fonoprint di Bologna. Per lei è stato un momento indimenticabile. Da un lato, per la novità tecnologica. «L'obiettivo», spiega Oksana, «è offrire un'esperienza immersiva: l'ascoltatore sarà avvolto dal suono come avviene a me sul palco. Un'emozione unica, condivisa sulle piattaforme di streaming». Dall'altro lato, non sarà facile per lei dimenticare queste settimane.

Lyniv, così dinamica, diventa improvvisamente triste. «Abbiamo iniziato la registrazione di Dvorak il 21 febbraio, alla vigilia della guerra in Ucraina. Ero appena arrivata a Bologna per una nuova sfida professionale e vivevo un vortice di emozioni. Mi sono trovata sul palco a piangere e tutti i membri dell'orchestra si sono avvicinati chiedendomi come avrebbero potuto aiutarmi e se preferissi interrompere la registrazione. Ho risposto che il modo migliore per aiutarmi era suonare. Il presidente russo Vladimir Putin vuole proprio questo, cancellare la nostra cultura: invece dobbiamo andare avanti». L'opera da registrare, *Dal nuovo mondo*, non sembrava scelta a caso. «La costruzione di un nuovo mondo passa sempre attraverso sacrifici, è stato così per i francesi durante la Rivoluzione francese e lo è oggi per gli ucraini». Oksana ha gli occhi lucidi pensando alla sua famiglia che si trova ancora a Brody, non lontano da Leopoli.

I suoi genitori sono entrambi musicisti, il padre era maestro di un coro mentre la madre faceva lezione di Musica a scuola. «Ma non è stata lei a insegnarmi il pianoforte», ricorda con un ritrovato sorriso Lyniv. La madre è venuta recentemente in Italia per tre settimane, poi ha preferito tornare in Ucraina per stare vicino alla sua famiglia, visto che il marito e il figlio non possono lasciare il Paese: potrebbero essere richiamati dall'esercito per combattere. Oksana, per rendersi utile, ha



LA DIRETTRICE D'ORCHESTRA  
OKSANA LYNIV, 44 ANNI. QUI  
È AL TEATRO COMUNALE  
DI BOLOGNA. OKSANA LYNIV HA  
APPENA REGISTRATO LA NONA  
SINFONIA DI DVORÁK, DA GIUGNO  
DISPONIBILE IN STREAMING SU  
VARIE PIATTAFORME DIGITALI.

messo a disposizione il suo appartamento a Leopoli ospitando due famiglie di rifugiati. «Una delle donne che sto ospitando ha dato alla luce un bambino qualche giorno fa nella mia abitazione: questo mi riempie di gioia».

Quando a 5 anni ha iniziato a studiare canto e pianoforte, non aveva idea di che cosa fosse un direttore d'orchestra. L'idea di prendere questa strada è maturata successivamente, all'età di 16 anni. In Italia su 600 direttori d'orchestra, circa 20 sono donne, un numero piuttosto basso.

«Le cose cambieranno presto», afferma sicura Oksana. «Nel diciassettesimo secolo, quando sono nate le prime orchestre, non esisteva la figura del direttore. Ognuno aveva la sua parte ma erano gruppi piccoli. Poi è aumentata la complessità della musica e dei componenti d'orchestra e così è nata la professione. In quell'epoca però, non era possibile per le donne entrare nel mondo nella musica». In realtà, ricorda Oksana, esistono numerosi esempi di eccellenze femminili rimaste nell'ombra come la sorella di Mozart, un vero talento che ha potuto insegnare musica solo in casa e lo ha fatto fino all'età di 70 anni. Storia simile per Clara Wieck, musicista che convolò a nozze con Robert Schumann, o la sorella di Felix Mendelssohn, Fanny, che scrisse alcune composizioni per il noto fratello. «Nei prossimi dieci anni sono sicura che avremo oltre il 30

per cento di donne direttrici d'orchestra, anche perché abbiamo dimostrato di avere le stesse capacità dei maschi». Oksana Lyniv non si è mai sentita discriminata, però ha notato dei pregiudizi di genere nel modo di valutare il talento. «Noi donne, che facciamo questo mestiere, subiamo maggiore pressione. Se sbagliamo abbiamo tutti gli occhi giudicanti puntati addosso, se sbaglia un uomo è diverso».

La carriera della musicista ucraina è stata un continuo crescendo. Nel 2005 è diventata assistente del direttore d'orchestra inglese Jonathan Nott. Dal 2008 al 2013 ha assunto il ruolo di direttrice associata del Teatro Nazionale di Odessa e nel 2017 è diventata direttrice dell'Opera e Orchestra Filarmonica di Graz, in Austria. «Ho viaggiato molto ma non sono mai stata così felice di venire in Italia, a Bologna in particolare, una città ricca di cultura e di storia. Mi piacerebbe trasferirmi qui definitivamente. Adoro l'Italia e gli italiani, trovo che siano un popolo simile all'ucraino, con senso della tradizione e della famiglia». Oksana ricorda con emozione la manifestazione a Bologna, in Piazza Maggiore, contro la guerra, dov'è stata invitata dal sindaco. «Mi ha commosso vedere come il vostro Paese sia così vicino alla mia nazione, ospitando così tante persone che fuggono dalla guerra». E lei si prepara a ricambiare dirigendo a Bologna, da ottobre, l'opera *Andrea Chénier*. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA